

Migliaia al comizio di Pajetta, che ha concluso il Festival provinciale

Un messaggio di unità e di lotta

L'esperienza degli operai di Torino, l'esperienza comune di governo qui a Napoli: questo intendiamo per forza unitaria - Gli interventi di Lina Mendoza, rivoluzionaria del Salvador e di Antonio Polito capocronista dell'«Unità»



Una grandissima folla ha partecipato al comizio di Pajetta



Tantissima gente anche in giro per gli stand, nella serata finale del Festival

«La nostra prima, grande soddisfazione è di aver bloccato per ora le 14.000 lettere di licenziamento che i fratelli Agnelli volevano spedire. A chi ci chiede se siamo sempre unitari, io rispondo: certo che lo siamo e sul serio. Io quest'unità combattente l'ho vista tra i lavoratori della FIAT, forte e vera» che ha costretto i fratelli Agnelli a cambiare idea. E la vedo qui a Napoli come nella mia Torino, città nelle quali i comunisti lavorano fianco a fianco con i socialisti e i socialdemocratici».

E' stato forse quest'appello ad essere unitari, «tutti unitari, e due volte unitari» il centro del discorso con cui Gian Carlo Pajetta ha dovuto davanti ad una grandissima folla e in un clima di eccezionale passione e tensione politica, il festival provinciale dell'Unità, cominciato venerdì dell'altra settimana. «Anche per il governo noi quest'unità negli stessi termini: questo governo imponente ed incapace, arrogante fino alla rapina finale del ministro Rai, questo governo è caduto proprio sul meccanismo che aveva messo in piedi per unificare il Parlamento e gli stessi gruppi della maggioranza, imponendo il voto segreto di fiducia, e ricevendo, subito dopo, la vendita degli stessi parlamentari che avrebbero dovuto sorreggerlo. Abbiamo dunque torto quando diciamo che questo paese senza e contro i comunisti non può essere governato?».

Pajetta aveva cominciato ricordando il legame che unisce il ricordo, delle quattro giornate napoletane con le battaglie di oggi: la forza di un popolo che non intende sottostare a nessun soprano, e che si ribella e lotta. «Il ricordo di un partigiano del Nord, che apprese la notizia dell'insurrezione, na-

poletana con gioia immensa», si è così snocciolato attraverso i nomi e gli episodi di quella pagina gloriosa della storia di Napoli. Mentre l'ultima parte dell'appassionato discorso di Pajetta è stata riservata alle questioni internazionali. L'intervento, ricco di passione e di umanità, della compagna Lina Mendoza, rappresentante del fronte democratico rivoluzionario del Salvador, aveva del resto fornito ampia materia di discussione sulle vicende che travagliavano il mondo. La raffigurazione di un paese povero, piombato nella miseria più nera, oppresso da una giunta pronta ai voleri degli americani, colpito dai continui eccidi dei militanti della sinistra, ha colpito e commosso le migliaia di napoletani presenti. E quando Pajetta ha ricordato le cifre dello squilibrio sociale ed economico che esiste nel mondo («i quattro quinti dell'umanità consumano solo un quinto del prodotto complessivo») le cifre sono state anche meglio comprese, ricordando il gesto di Lina Mendoza che diceva «fame» e rappresentava la parola portandosi la mano alla

bocca dello stomaco. «Solidarietà vera ed effettiva di questo hanno bisogno i popoli del mondo che lottano per liberarsi dall'oppressione della fame e delle dittature» ha detto Pajetta. «E questo può ben dirlo un partito che parla lo stesso linguaggio a Mosca come a Roma, a Pechino come a New York». Si è concluso così il festival provinciale dell'Unità, «dieci giornate bellissime» come le aveva definite in apertura di manifestazione il compagno Antonio Polito, responsabile della redazione regionale dell'Unità. «Una festa caratterizzata da un'affluenza eccezionale di pubblico, e dal filo rosso di una ragione politica: come governare una grande area metropolitana, su come governare Napoli per trasformarla, avvalendoci di tutte le risorse umane e materiali, di tutte le intelligenze».

Il tema, all'indomani della elezione della nuova giunta di sinistra, era quanto mai attuale. «Per questo», ha detto Polito, «c'è stata una risposta così forte e così convinta dei napoletani, intorno alla bandiera de "l'Unità", di un giornale cioè che sa discutere e far lottare insieme, che mai come in questi tempi così decisivi della lotta politica e sociale in Italia diventa essenziale per la battaglia del movimento operaio italiano».

«Come potremo affrontare i grandi compiti che ci attendono, come potremo combattere la nostra battaglia — si è chiesto concludendo Pajetta — se ogni compagno e ogni democratico non legge e riflette l'Unità, se non la discute con i suoi compagni di lavoro, se non la diffonde? Non è un po' di pubblicità alla fine di un discorso politico — ha detto Pajetta — è un compito politico essenziale».

Questi biglietti estratti

E' stata effettuata l'estrazione dei biglietti-sottoscrizione che vincono i premi messi in palio. L'autovettura «Alfa Sud» è stata aggiudicata al biglietto numero 38340. Il secondo premio (viaggio all'estero per due persone) è toccato al biglietto n. 27025. Al possessore del biglietto numero 48560 è toccato invece il tv color. Al biglietto n. 00721 è toccato il buono libri del valore di 200 mila lire.

Grande interesse per gli ultimi due dibattiti di sabato sera alla Festa dell'Unità in Villa

Caso Polonia e Italia: ma senza la classe operaia, si governa?

Napolitano, Amato, Sastro, Percy Allum e Merli Brandini hanno discusso con franchezza di «potere politico e classe operaia»

«La sinistra è colpevole: non ha mai praticato una seria analisi sulle società dell'Europa orientale». Percy Allum non media il suo pensiero e dice con molta franchezza ciò che pensa del dibattito che si è aperto all'interno della sinistra all'indomani dei risultati ottenuti dalla classe operaia polacca. Insieme a lui hanno discusso sabato sera al Festival dell'Unità Giuliano Amato responsabile dell'ufficio studi della CGIL, Piero Merli Brandini dell'ufficio studi della CISL, Edmondo Sastro del comitato centrale del PCI, e Giorgio Napolitano del segretario nazionale del nostro partito. Il tema «Potere politico e classe operaia alla luce dell'esperienza polacca» è particolarmente interessante e infatti lo spazio antistante la cassa armonica era affollato fin dall'inizio della discussione. Per Allum ciò che è successo nel POU polacco è simile a ciò che accade nella maggioranza dei partiti occidentali. «Si tratta di una crisi, di

legittimazione — ha detto — soprattutto dell'istituto-partito ormai sempre più incapace di creare rapporti fra lo stato e la società». «In Italia — ha aggiunto — succede meno perché il PCI ha sempre grandi rapporti di massa, ma anche qui la battaglia è troppo schiacciata sull'economicismo». Anche per Amato il partito comunista polacco aveva perduto la rappresentatività. Il responsabile della CGIL, tuttavia si è soffermato di più sulla ricerca che la classe operaia deve operare per impedire che la fabbrica resti solo e comunque un teatro della conflittualità mentre il parlamento e i politici continuano a decidere. Il compagno Edmondo Sastro polemizzando con Allum ha sostenuto che proprio in Italia le lotte della classe operaia non sono mai state esercitate per la partecipazione alla gestione dell'economia. Il dibattito è tornato sul te-

ma delle rappresentatività della classe operaia con l'intervento di Merli Brandini che ha sottolineato come in Italia, per esempio, essa si sia data da sempre rappresentanti diversi e multipli. «Lo ha fatto invece il compagno Napolitano che dai fatti della Polonia ha tratto conclusioni diverse. «Non è vero che la sinistra italiana, quella comunista in particolare, non abbia un'analisi delle società dell'Est. E' proprio perché ce l'abbiamo che oggi possiamo dire che l'esaltazione che c'è stata per la lotta della classe operaia polacca deve essere conseguente e bisogna ragionare in termini analoghi anche in Italia. Anzi non è possibile tener fuori dalle decisioni la classe operaia e il partito comunista che tante parte di essa esprime». «Comunque — ha concluso il compagno Napolitano — nemmeno il movimento operaio può sentirsi esente dal bisogno di diffondere e di esercitare la democrazia nelle sue stesse file: il logoramento avviene sempre quando essa è soffocata».

Informazione: la crisi in cifre e le prospettive per il futuro

Ne hanno parlato Corsi, presidente dell'Assostampa napoletana, Ciuni, direttore de «Il Mattino», Valenza e Vacca (PCI) e Grippo (DC)

Alla ricerca di una riforma che sembra sempre più lontana, l'editoria è in crisi. Ancora di più che le altre quella del Mezzogiorno ed in particolare quella dei quotidiani. Soluzioni possibili ce ne sono ma manca la volontà politica di renderle operative. A questa conclusione è giunto il dibattito su «Informazione nel Mezzogiorno e intervento pubblico» che si è tenuto nell'ambito del festival provinciale dell'Unità a cui hanno partecipato Ermano Corsi, presidente dell'Assostampa napoletana, Pietro Ciuni direttore de «Il Mattino», Giuseppe Vacca, rappresentante del PCI nel consiglio di amministrazione della RAI, il compagno senatore Pietro Valenza, parlamentare dc Ugo Grippo. Ha cominciato, con dati sconfortanti, Ermano Corsi (il Nord ha 70 testate, il Sud solo 16; il rapporto letterario è di 1 a 27). Il Sud, 1 a 8 al Nord; il Sud è penalizzato anche nella distribuzione degli aiuti dello Stato,

e nella distribuzione della pubblicità se dei 400 miliardi annuali investiti in questo settore solo 25 spettano a testate meridionali). Sulla via della crisi gli ha fatto eco subito dopo Roberto Ciuni che è entrato ancora più nello specifico ricordando il rapporto copie-lettore relativamente alla Campania (1 a 21), a Napoli città (1 a 15), lontanissimo quindi dalla media europea. Una situazione, ha ricordato Ciuni, riferendosi ai dati riportati nel libro di Francesco Barbagallo «Il mattino degli Scarfoglio», simile, per quanto riguarda Napoli, a quella esistente nel 1924. Ma allora nulla è cambiato in oltre cinquanta anni? Evidentemente no. L'informazione, comunque, sul territorio, è più diffusa. Vi contribuiscono la RAI-TV, le televisioni private, l'alta diffusione dei settimanali. Ma evidentemente questo non basta. Il quotidiano va diffuso di più e meglio. Deve diventare una necessità. Per farlo, ha detto il compagno

Valenza, bisogna che entri nelle scuole che pure assorbono una grossa fetta del bilancio pubblico e danno troppo poco in cambio. Solo così — ha aggiunto — l'informazione al Sud potrà sviluppare i suoi compiti di servizio pubblico e di sviluppo diversi sui giornali. L'idea di Valenza è stata ampliata da Vacca (dopo una polemica con l'onorevole Grippo che nel suo intervento aveva individuato nella lottizzazione della RAI e nella riforma mancata dell'editoria i motivi della crisi dell'informazione dimenticando quasi il concetto di partito che espugna l'affossamento della riforma). Bisogna andare — ha detto Vacca — ad una strategia globale d'intervento che preveda la scuola, ma che vada l'informazione presente anche nelle piattaforme rivendicative dei lavoratori. Che vada ad una integrazione tra stampa e mezzi elettronici, che preveda nel Mezzogiorno una integrazione tra quei giornali a capitale pubblico e la RAI.

E' capitato all'uomo che soccorse il muratorino morto a Pianura

Edile abusivo, disoccupato? Vada in Australia

Il giovane di ventitré anni, padre di tre figli, era lo zio del quindicenne rimasto ucciso due settimane fa - Il cantiere dove è accaduto l'omicidio bianco ha chiuso ed al collocamento gli hanno suggerito di emigrare

Tragica morte del compagno Leonardo Iacono

E' morto tragicamente, ieri, ad Ischia, il compagno Leonardo Iacono, di 23 anni. A bordo della sua auto stava ricasando, insieme con la moglie e i due bambini, quando è stato violentemente investito da un'altra vettura. Per lui non c'è stata più

niente da fare. La moglie ed i figli, invece, sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale Cardarelli. Ai familiari del compagno Iacono giungono le più sentite condoglianze dei comunisti di Ferris, di Ischia e della redazione napoletana dell'Unità.

Appena due settimane fa, accompagnato all'ospedale, ma inutilmente, il corpo senza vita di suo nipote, un muratorino di quindici anni, quel Santo Patricelli morto in un cantiere edile abusivo a Pianura. Ora a Giuseppe De Simone, 23 anni, padre di tre figli, rimasto senza lavoro dopo la frettolosa chiusura del cantiere, hanno consigliato di emigrare in Australia per trovare una vita. Così la povera gente paga sempre, anche la morte

precoce ed ingiusta di uno di loro, un povero ragazzo di quindici anni. Perché dopo la morte, il padrone sparisce, il prestatore si dà alla fuga, il capocantiere è latitante, il cantiere chiude, e per chi vi lavora comincia il calvario della disoccupazione. Giuseppe De Simone, dunque, con ancora negli occhi l'immagine del suo nipotino morto, ha fatto domanda per essere arruolato nei carabinieri ed è stato respinto perché sposato; ha cercato di essere

assunto nei vigili urbani, e gli hanno risposto di no. Ieri, infine, da Carditello, dove abita, si è recato a Napoli, all'ufficio di collocamento, nella speranza di avere maggior fortuna. «Non voglio fare il ladro — ha detto — datemi un posto!». Per tutta risposta gli hanno messo in mano un biglietto con l'indirizzo dell'ambasciata australiana a Roma. «Rivolgetevi lì — gli hanno detto — pare che in Australia ci sia richiesta di muratori».

A suo tempo, tutti i giornali si sono giustamente interessati alla tragedia di Santo Patricelli e della sua famiglia dato che era morto una persona, e la cosa «faceva notizia». Al contrario la storia di Giuseppe De Simone, che in una volta sola ha perso il nipote che amava e il lavoro che permetteva a lui e alla sua famiglia di tirare avanti, e non fa notizia. p. f.



Le rubriche «Dai quartieri» e «Dalle fabbriche» vengono pubblicate settimanalmente il martedì e il venerdì. Si tratta di due rubriche fatte direttamente dai nostri lettori, attraverso i loro interventi e le loro segnalazioni. Declina di corrispondenti di quartiere e di fabbrica gli

San Giovanni: ancora pochi mezzi NU

Nei giorni scorsi a S. Giovanni i cittadini hanno dato vita ad una manifestazione di protesta in quanto i contenitori della nettezza urbana non venivano svuotati dell'ormai nauseabondo nonché infetto contenuto che era al quinto giorno di permanenza. In un primo momento erano giunti alla minaccia dell'occupazione stradale poi hanno optato per le vie istituzionali recandosi presso la sede del consiglio circoscrizionale e di qui, dopo aver fatto sentire le proprie robuste ragioni si sono recati, con i componenti del gruppo comunista, al circolo della nettezza urbana in piazza Pasichelli. Qui incontrarono il capo circolo sig. Beneduce e ribadite le loro ragioni il capo circolo telefonava all'auto parco di competenza quello di via Gianlucca, di qui apprendeva che i camion per la rimozione non potevano uscire per mancanza di personale. I cittadini senza battere ciglio si offrirono volontari come sostituiti spazzini così il servizio poteva effettuarsi. Da aggiungere che in condizioni «normali» vengono utilizzati un camion solo per un servizio allungando non sono previsti due per coprire un territorio in cui vivono 33 mila persone. I cittadini hanno proposto al consiglio di quartiere che gli vengano preposti poteri decisivi di programmazione e gestione del servizio di nettezza urbana.



Da soli i contenitori non bastano

Un gruppo che lotta per il suo quartiere

A San Giovanni si è costituito un gruppo di giovani che ha dato vita ad una compagnia teatrale, tutti giovani d'età intorno ai vent'anni conosciuti per strada, come dice il loro nome: «Quelli del marciapiede». Il loro genere, come ci spiega Gianni D'Angelo il portavoce del gruppo, è quello di Viviani in occasione della Piedigrotta organizzata dal consiglio di quartiere di S. Giovanni hanno messo su l'omonimo lavoro di Viviani provando nelle strade del quartiere per coinvolgere fisicamente la gente che, in special modo i bambini, ha risposto in maniera entusiasta. Le loro rappresentazioni sono sempre anticipate, come nella migliore tradizione dei «guitti», da una sfilata per le vie dei quartieri, nelle cui intenzioni vi è l'ipotesi di una comunicazione con la gente che va oltre i normali canoni del manifesto o di altro annuncio pubblicitario indiretto. La loro azione, ci spiega Gianni D'Angelo, oltre ad essere culturale, intende promuovere un rapporto diverso e propositivo con l'istituzione locale; infatti intendono dare vita ad un tipo di rivendicazione «culturale» per il quartiere ossia ad un programma di investimenti che permetta la creazione di un teatro proponendo l'acquisizione del teatro «Super-cinema» da parte del Comune. a. pe.

San Carlo Arena: inutili polemiche

Pretestuosi manifesti del gruppo socialista e di quello democratico del consiglio di quartiere Stella-S. Carlo Arena sono stati affissi sui muri della città. I manifesti denunciano che il PCI e il MSI hanno votato insieme contro il progetto di «Estate a Napoli» presentato dalla maggioranza costituita da DC, PSI, PRI e PSDI che regge il consiglio di circoscrizione. I manifesti accusano i comunisti di connivenza con i fascisti. «Innanzitutto — ha detto il compagno Emma, segretario della sezione comunista di S. Carlo Arena — mi sembra assurdo che si possa supporre accordi fra il PCI e il MSI». «I due partiti sono all'opposizione al consiglio di quartiere e può capitare — come capita anche a livello nazionale — che essi votino nello stesso modo contro provvedimenti». «Nessuno può tuttavia dubitare che le motivazioni dei due partiti siano completamente differenti». «Comunque gli aiuti che cercano non nascono la verità della questione e cioè che i comunisti hanno bocciato il progetto per le sue insufficienze, perché dietro c'era una logica di spartizione e perché si volevano utilizzare i fondi in maniera diversa. Ha pesato nella nostra decisione infatti anche il fatto che si voleva servire solo del cinghiano per cento dell'intera somma mentre il resto doveva servire per altri scopi».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi martedì 30 settembre 1980. Onomastico: Cirilliano (domani: Teresa).

CULLE E' nata Gaia primogenita dei compagni Anna Amadio e Antonio Napodano. Ai genitori giungono le felicitazioni dei comunisti di Piedigrotta e della redazione dell'Unità.

NOZZE Si sono sposati, ieri, i compagni Nunzia Ascione ed Enrico De Gennaro. Agli sposi gli auguri più sinceri ed affettuosi dei comunisti di «Napoli 58» e della redazione napoletana dell'Unità.

RICHIESTA DI SANGUE Serve con estrema urgenza sangue dei seguenti gruppi: O, A, B RH — oppure AB RH — per Santina Polizi. I donatori devono recarsi al centro trasfusionale Avvis presso l'ospedale Incurabili di Napoli.

FARMACIE NOTTURNE dal 27/9 al 3 ottobre Zona Chiaia: Riviera di Chiaia, 77; via Mercurio, 148; via Caracciolo, 21. Centro: via Roma, 348. Mercato-Pedonale: p.zza Garibaldi, 11. Avvocata: p.zza Dante, 71. S. Leonardo-Vicaria: via Carbonara, 83; piazza Nazionale, 76; calata Ponte Casanova, 30; corso Garibaldi, 218. Stella-Foria, 201; via Materdei, 72. Piedigrotta: Strada Centrale c.so A. Lucii, 5. Colla Ammari: Colla Ammari, 249. Vomero-Arenella: via M. Pacelli, 138; via D. Fontana, 37; via Merliani, 33. Piedigrotta: p.zza Colonna, 31. S. Lucia: c.so Secondigliano, 174. S. Lucia: via Paolo Grimaldi, 76. Bagnoli: Campi Flegrei, Posillipo: via Muroletti, 120. Chiaia-Murattella: Piedigrotta: corso Chiaia, 28 - Chiaia.

FOTOCINE 80

SALONE DELLA FOTOGRAFIA DELLA CINEMATOGRAFIA E DELLE APPARECCHIATURE ELETTRONICHE E AFFINI Mostra d'Ottobre Napoli 1-5 ottobre 1980

Tutte le più prestigiose Case fabbricatrici e importatrici di materiale scusabile apparecchi fotografici, video, della Photofilm, hanno annunciato la propria partecipazione a Fotocine 80, il più importante salone fotografico della nostra città. Sono state messe a punto mostre fotografiche di particolare interesse artistico, scientifico e culturale e programmate:

- Gassman Parigi. Raccolta di fotografie.
- Napoli e dintorni album di Giorgio Sommer fotografo del no.
- Fotografia ed università microscopia elettronica e macroscopia.
- Fotografia e istituzioni
- Guinea esplorata cento fotografie per un reportage.
- Costumi napoletani di fine secolo degli Archivi Alinari.
- Primo del cinema in Italia A Napoli i fratelli Trovati.

ARRIVEDERCI AL FOTOCINE 80!!!